

## I consigli di Billy

*La fabbrica del sublime  
alla fine produce guerra*

di Angelo Di Liberto

▲ **L'autore**

Angelo Di Liberto, scrittore e animatore del gruppo Fb "Billy, il vizio di leggere", dà ogni settimana un consiglio di lettura

**G**entili lettori, «la gente deve per prima cosa credere nella gente, e tutto il resto poi arriva di conseguenza». Sembrava scontato dopo le lotte per i diritti in tutto il mondo, eppure nella melassa propagandistica della globalizzazione si è perso l'individuo, che oggi è più internato, scoraggiato dalle congetture, messo al confino dal virus, in nome del distanziamento sociale. La massa è la gente nel suo identificativo più miserevole di agglomerato indistinto di credenze e riti, di abitudini indistinguibili e di idiosincrasie. Sfruttata come serbatoio d'informazioni da usare per la produzione, spiata, studiata, sezionata, consumata. La massa ha identificato come nuovo dio scienza e tecnologia, di cui la politica si serve. «A te ti ammazzo, l'umanità invece la redimo». Nel 1922 Karel Čapek crea "La fabbrica dell'Assoluto" (in Italia il testo è pubblicato da Voland nella magnifica traduzione di Giuseppe Dierna) e ipotizza che, in un sistema in piena crisi energetica, l'ingegner Marek crei un Carburatore in grado di far funzionare una fabbrica per mesi, con un'esile combustione a carbon fossile. Il suo prodotto di scarto si rivela un'entità priva di materia capace di suscitare dei sentimenti di sublimità nelle persone. È l'invenzione di Dio, la produzione tecnologica di deità. G. H. Bondy, presidente degli stabilimenti Meas capta l'opportunità di arricchirsi e acquista il brevetto del Carburatore. Per una sorta d'entropia l'Assoluto comincia a produrre e, in men che non si dica, ogni stabilimento conosciuto perde le sue

caratteristiche originarie legate al mercato. Coloro che entrano in contatto con l'Assoluto vengono assaliti da fremiti filantropici, da idealizzazioni santificanti e estasi generative. Come sosteneva Baudrillard, per cui l'eccesso di produttività genera assuefazione e dunque ripulsa, così l'orgia seduttiva che investe fabbriche, locali, aziende e banche provoca violenza che sfocia nella guerra. Ogni prodotto perde di valore, la Zecca di Stato continua a stampare moneta a dispetto dell'inflazione e la guerra appare come l'unica conseguenza possibile, soprattutto per stabilire a quale dio credere. Čapek parla dell'uomo all'uomo creando un linguaggio metaforico di forte impatto umoristico. Le situazioni in cui introduce i personaggi e li fa confliggere svelano la mediocrità di sistemi e apparati, nonché la ridicola pretesa dell'essere umano di credersi summa dell'intelligenza universale. E mentre gli accademici litigano, illustri studiosi e professori universitari arrivano alle mani, scienziati e luminari "sparano" la propria, la virtuosa semplicità del contadino ceco, così radicato nell'armonia della natura, si offre come unica via d'uscita dal caos. Non v'è concessione alla tragedia in questo libro, puro *divertissement* in cui l'autore solletica il lettore, lo vezzeggia attraverso personaggi comici, per poi metterlo davanti al fatto che «il mondo sarà malvagio finché le persone non cominceranno a credere nelle persone». L'Antiquario vi saluta.

— “ —  
**Karel Čapek  
 immagina  
 l'invenzione  
 di un  
 Carburatore  
 prodigioso  
 che cambia  
 il mercato  
 genera  
 filantropia  
 ma finisce  
 per sfociare  
 nella  
 violenza**

— ” —